

Obiettivo Pmi

Formazione e risorse Progetti di sviluppo



L'obiettivo
*Strumenti finanziari
complementari alle banche*

Il messaggio di benvenuto all'ingresso delle ultime 50 società, lo ha dato al solito Raffaele Jerusalem, amministratore delegato di Borsa Italiana e presidente di Elite. «Il nostro obiettivo - ha detto - è quello di accelerare il processo di crescita e interna-

zionalizzazione delle aziende attraverso un processo graduale di avvicinamento degli imprenditori al miglior utilizzo dei mercati finanziari. Negli ultimi anni la consapevolezza di dover considerare forme di finanziamento complementari al tradi-

zionale sistema bancario è cresciuta notevolmente e il cambiamento è già in atto: oltre il 30% delle aziende Elite ha realizzato operazioni di finanza straordinaria dall'M&A e JV, alla quotazione, all'emissione di bond».

Le otto comasche in Elite Training per crescere forte nella "palestra" della Borsa

Il percorso. Tre step formativi, al termine la parte relativa alla finanza «Internazionalizzazione e innovazione, fattori chiave per l'ammissione»

ELENA RODA

Cresce il numero delle aziende del nostro territorio nel programma Elite.

Lo scorso 11 aprile, sono state ammesse nel network internazionale di Borsa Italiana, nato nel 2012 in collaborazione con Confindustria, la Ginvest Guffanti costruzioni di Guanzate e la Mondialpol Vedetta2 di Como e la Elli Meroni di Dolzago, che si aggiungono alle sei aziende comasche e alle otto lecchesi già accolte nel programma riservato alle piccole e medie imprese con una forte spinta alla crescita.

La formazione

Elite, attraverso un'offerta formativa per le aziende e un percorso che aiuta l'impresa a individuare gli obiettivi di sviluppo e cambiamento, con un'attenzione particolare alle fonti di finanziamento, «nasce - spiega Marta Testi, responsabile Elite Growth Italy and Europe - per andare incontro alle esigenze delle imprese di piccole e medie dimensioni che hanno ambizioni di crescere, offrendo un supporto a 360 gradi».

Supporto che passa attraverso tre fasi di accompagnamento, dal training coaching, della durata di un anno ciascuna, dove le aziende vengono formate e guidate nel processo di cambiamento e di crescita, alla fase finale, senza limiti di tempo, in cui l'impresa accede a nuove opportunità di business e fonti di finanzia-



Saatigroup di Appiano Gentile tra le aziende nel Programma Elite

mento, con un'impostazione diversa rispetto a quella tradizionale: «Elite - prosegue Testi -, nonostante sia all'interno di un gruppo come quello di Borsa Italiana, nasce con un approccio molto neutrale rispetto al tema della finanza perché ci siamo resi conto che le aziende arrivano alla finanza se questa è propedeutica a far crescere l'impresa. Abbiamo cambiato un po' il nostro paradigma mettendo la finanza alla fine come strumento e non tanto come obiettivo iniziale».

Le aziende del nostro territorio, insieme alle 522 società italiane parte di Elite - sono 828 le aziende totali a livello mondiale

nel programma - fanno parte di un gruppo di realtà con una forte spinta allo sviluppo all'internazionalizzazione che Elite vuole aiutare a incrementare attraverso un'offerta completa di formazione e accompagnamento: «Le aziende che ci interessa apprezzare - precisa Testi - sono quelle che hanno avuto una crescita e sviluppo nel passato, in particolare analizziamo gli ultimi 3 anni dal punto di vista finanziario. A questo aggiungiamo l'aspetto di aspirazione alla crescita che l'impresa ha, per cui andiamo a guardare quelle imprese che, in particolari settori o in generale nei loro obiettivi, hanno una forte espansione internazionale».

L'internazionalizzazione si accompagna alla spinta innovativa, altro fattore valutato da Elite «perché, parlando di aziende piccole e medie - aggiunge Testi -, è scontato che debbano essere innovative, e forse a volte più innovative di aziende più grandi, perché per rimanere sul mercato e avere posizioni di leadership devono continuamente dimostrare di andare bene».

Percorso trasversale

Sia a livello italiano che internazionale, le imprese del programma Elite arrivano per la maggior parte dall'industria, seguita da beni di consumo e tecnologia, con alcuni settori rappresentati più di altri ma senza una scelta di campo fatta a priori, come spiega Testi: «Elite non è un programma focalizzato su società di certi settori rispetto ad altri. È ovvio però che alcuni settori che hanno avuto contrazioni in termini generali di industria negli anni passati hanno società che non sempre possiedono i requisiti che noi chiediamo a livello di crescita e di margini».

Tra i campi ai quali Testi fa riferimento c'è anche quello delle costruzioni che hanno visto il recente ingresso della comasca Guffanti: «Ultimamente stiamo inserendo alcune aziende dell'ambito costruzioni perché abbiamo valutato che, dal punto di vista della qualità del management o della crescita, potesse essere importante e interessante per loro essere presenti nel programma».

Imprese e percorso di crescita

I BENEFICI DI ELITE



Network diversificato

Accesso ad un network nazionale e internazionale di rilievo che include advisor, investitori, esperti, imprenditori e istituzioni



Contatto con gli investitori

Ingaggio anticipato con gli investitori per favorire l'accesso ai capitali da fonti molteplici e più appropriate per il business



Ambiente collaborativo

Interazione, condivisione di esperienze e learning tra aziende con obiettivi di crescita comuni e aspirazioni simili



Sviluppo continuo

Sviluppo delle competenze necessarie a prendere decisioni di business e di finanziamento per l'azienda



Maggiore visibilità

Piattaforma per mettere in luce il profilo aziendale nei confronti della comunità industriale e finanziaria domestica e internazionale

I NUMERI

316

Operazioni da parte di 142 società Elite

35%

Delle società Elite coinvolte in finanza straordinaria

EQUITY INVESTMENTS E JOINT VENTURE

187

Operazioni di acquisizioni e fusioni e joint venture da parte di 97 società

62

Operazioni di private equity / venture capital con 50 società coinvolte

CAPITAL MARKETS

33

Emissioni obbligazionarie per una raccolta totale di 805 €

11

Offerta pubblica di titoli per una raccolta aggregata di oltre 190 milioni di €

Icam, strumento per gli obiettivi strategici La sfida è portare all'estero il marchio Vanini

«Abbiamo scelto di entrare nel programma Elite di Borsa Italiana per prepararci ad affrontare con nuovi strumenti i nostri programmi di sviluppo a lungo termine, dal 2021 in avanti».

Tutto ciò guarda ad almeno due grandi obiettivi a cui Icam, storica azienda lecchese del cioccolato, sta lavorando: l'internazionalizzazione del marchio Vanini, per la linea gourmet della produzione aziendale, e l'eventuale

ampliamento dello stabilimento di Orsenigo dove negli ultimi anni è stata concentrata la produzione. Adello Crippa, direttore generale di Icam, ci spiega le ragioni per le quali l'azienda si sta preparando «non tanto a un percorso già prestabilito per quotarsi in Borsa, quanto alla possibilità di utilizzare anche la leva del mercato dei capitali nel caso in futuro ritenessimo utile farlo. Ed è una possibilità di cui col programma

Elite ci possiamo dotare in modo più agile rispetto a quello che sarebbe, al momento opportuno, un percorso tradizionale verso la quotazione dal momento che con Elite conseguiremo una certificazione che ci permetterà di accedere, sempre se vorremo, al mercato dei capitali».

Tutto ciò comporta un "sotto dato", riferito al programma Elite, «che avrà ricaduta sul breve periodo in termini di aiuto alla crescita del

nostro sistema manageriale e di miglioramento delle nostre attività di gestione. Affrontiamo questo programma con lo stesso spirito - aggiunge Crippa - con cui nel 2007 avevamo aderito alla certificazione volontaria di bilancio, fatta non perché fosse strettamente finalizzata a uno scopo bensì per crescere, adeguarci alle best practice, a una dimensione e a un mercato tradizionale in cui Icam da tempo acquisisce

sempre più peso e importanza».

Crippa sottolinea come tutto ciò sia in linea con quanto Icam ha del resto sempre fatto, cioè «pensare a diverse possibilità e modalità con cui supportare lo sviluppo dell'azienda. Il settore alimentare - afferma Crippa - e in particolare le nostre scelte di mercato ci indicano in prospettiva un chiaro trend di crescita di cui il nostro grosso investimento del 2011, col nuovo stabilimento di Orsenigo e altri interventi, con cui abbiamo segnato uno step importante in capacità produttiva».

Fatto ciò, ora si pensa dunque al 2021 e anche oltre, in un contesto in cui appare evi-

dente che «il mondo del credito si sta evolvendo, quindi - aggiunge Crippa - pensiamo anche a forme di sostegno allo sviluppo diverse da quelle classiche, che pure abbiamo sempre adottato».

Sugli obiettivi futuri spiega che «oltre a voler essere pronti a sostenere un programma di internazionalizzazione del marchio Vanini, stiamo considerando che, essendo Icam leader nel cioccolato biologico ed equosolidale, in linea con un trend che sta viaggiando a cifra doppia rispetto al mercato normale del cioccolato, potrebbe essere necessario l'ampliamento dello stabilimento di Orsenigo, con investimenti che evidentemente in questo caso

17

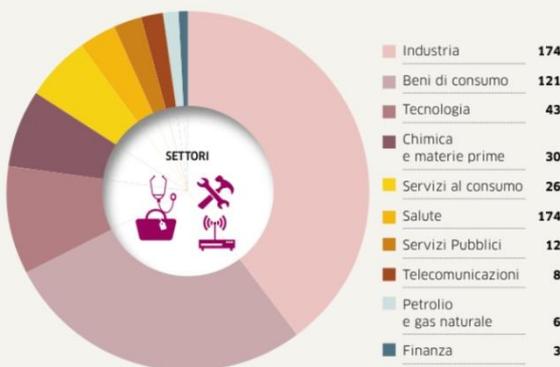


Le società lariane

Sono 17 le società in Elite che hanno sede nelle province di Como e Lecco. Tre gli ingressi più recenti: Ginvest-Guffanti costruzioni di Guanzate; Mondialpol-Vedetta 2, storico istituto di vigilanza di Como e la Flli Meroni di Dolzago, leader negli stampi per lamiere

LE AZIENDE ITALIANE

437 Società
183.000 Dipendenti
46 miliardi di € Fatturato totale



LE MACROREGIONI



presa attraverso fonti diverse, ha suscitato grande interesse e plauso da parte delle associazioni del territorio, come Ance Como, associazione costruttori, attraverso le parole del presidente Francesco Molteni: «Credo che il percorso intrapreso da Guffanti, un percorso nuovo per la capacità di attrarre finanziamenti rispetto ai canali tradizionali che restano sempre molto difficili per il nostro settore, se non addirittura impossibili, sia intelligente e ben fatto. Non possiamo che essere felici di questo e speriamo che possa essere di esempio per altri. In questa difficoltà di finanziarsi, la ricerca di vie alternative è una strada intelligente per poter dare sostegno alle proprie attività».

I paletti

Serve un Ebit superiore al 5%

Il programma Elite propone tre fasi nelle quali le società si confrontano nel loro percorso di crescita. Nella prima, che dura un anno, le imprese iniziano un percorso di training per allinearsi agli obiettivi di sviluppo e cambiamenti e valutare possibili fonti di finanziamento. Durante il secondo anno, la fase due del percorso, alle aziende vengono offerti momenti di coaching per guidarle nell'implementazione dei cambiamenti necessari a svilupparsi al meglio nella propria crescita. L'ultima

fase permette alla società di accedere a varie opportunità di business, networking e fonti di finanziamento per svilupparsi ulteriormente. Per poter presentare la domanda di ammissione al programma, le imprese devono soddisfare alcuni requisiti economici. In primo luogo, avere un fatturato maggiore di 10 milioni di euro o, in alternativa, 5 milioni e una crescita, nell'ultimo anno, maggiore del 15%. Serve poi dimostrare un risultato operativo oltre il 5% del fatturato e un utile netto maggiore a zero.

L'INTERVISTA LUCA GUFFANTI. Amministratore delegato dell'azienda di costruzioni "Guffanti A."

«AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO»

Guffanti, società partecipata da Ginvest Spa e specializzata nel settore costruzioni, è una delle new entry comasche del programma Elite di Borsa Italiana. L'amministratore delegato della società, Luca Guffanti, racconta la scelta di intraprendere il percorso di crescita offerto da Elite.

Come vi ha spinto a entrare nel programma?

Una serie di considerazioni. Innanzitutto il nostro settore sta vivendo una fase di rivoluzione, uscendo da un decennio non facile che ha però gettato le basi per una profonda trasformazione. Oggi assistiamo a una sempre maggiore finanziarizzazione del comparto immobiliare un po' alla stregua di quello che già da tempo succede nei mercati anglosassoni, quindi sempre più abbiamo come interlocutori investitori istituzionali anche stranieri. Dall'altra parte la domanda si sottopone sempre più in forma di locazione, sia per quanto riguarda immobili strumentali che residenziali, e questo ci mette nelle condizioni di porre necessariamente le basi per una crescita dimensionale per poter essere controparte di interlocutori, siano essi grandi aziende multinazionali, catene commerciali o investitori.

Qual è l'obiettivo della vostra partecipazione a Elite?

Acquisire quelle competenze che riteniamo di non avere ancora per poter essere più trasparenti sul mercato, saper comunicare in maniera più precisa e puntuale tutte le informazioni finanziarie, ottenere una sorta di certificazione dalla Borsa Italiana, istituzione riconosciuta nel mercato internazionale, per poter avere vantaggi competitivi e la possibilità di intercettare investitori con i quali sviluppare insieme operazioni immobiliari.

Come seguirete le attività offerte dal programma?

Con i programmi di formazione si parte magari con un po' di pregiudizio. Devo invece dire che, avendo già seguito il primo modulo, siamo rimasti tutti molto colpiti dalla qualità dei contenuti di questi percorsi formativi e dall'esperienza dei docenti. Da un lato penso che potremo apprendere molto, dall'altro è un po' demoralizzante perché ci rendiamo conto che di strada ce n'è ancora molta da fare.

Rispetto a quale aspetto vi sentite di dover lavorare e migliorare di più?

Mi sono reso conto, incontrando gli attori istituzionali che ora sempre più presidiano il nostro mercato, sia a Milano nei mesi scorsi che a Mimim, la fiera per antonomasia del nostro settore immobiliare che si svolge ogni anno a Cannes, che la mia azienda non aveva ancora tutte quelle competenze necessarie per poter interloquire con questi attori. È anche per questo che abbiamo deciso di partecipare al programma.



Luca Guffanti

Come vi vedete alla fine di questo percorso di formazione?

L'auspicio è quello di essere in grado di aver acquisito competenze sia di aver modificato la governance. Il secondo modulo parlerà proprio di governance e di come utilizzare il consiglio di amministrazione che, fino oggi, nella mia azienda, e in generale nelle aziende familiari, è tendenzialmente limitato alla proprietà.

C'è tanta volontà di cambiamento ma anche qualche timore magari di non riuscire?

Senza altro abbiamo voluto affrontare questo programma con l'auspicio di poter procedere in un percorso di crescita. Non credo non riteniamo che sarà facile, semplice e indolore. Ritengo che, per poter davvero mettere a frutto questo cambiamento siano necessari impegno, dedizione e fatica. Confidiamo di riuscire in questo percorso che non è per nulla scontato. **E. Rod.**



«Il settore delle costruzioni è in profonda trasformazione»

sarebbero non di routine bensì caratterizzati da apporti di una certa importanza».

Nei numeri principali la crescita dell'azienda segna oggi oltre 300 addetti, che in funzione di «un nostro importante piano di sviluppo - spiega Crippa - prevede un consolidamento dell'occupazione visto che passeremo ad un maggiore utilizzo degli impianti».

Nel fatturato il 2017 si è chiuso con 154 milioni di euro, di cui oltre 90 milioni realizzati sui mercati esteri e circa 60 milioni in Italia, con una crescita stimata nel 2018 intorno ai 160 milioni di euro.

Maria G. Della Vecchia



La produzione delle tavolette nello stabilimento di Orsenigo

828 società in 34 Paesi Boom di ingressi dal 2012

A livello mondiale, ad oggi hanno aderito a Elite, programma di Borsa Italiana in collaborazione con Confindustria, 828 società di 34 Paesi, tra Europa, Asia, Africa e America del Sud. Le aziende coinvolte appartengono a 35 settori, con una predominanza dell'industria (289 imprese), seguito dai beni di consumo (183) e dal settore della tecnologia (119).

La partecipazione al programma è andata via via ampliandosi - nel 2012 erano 48 le imprese coinvolte a livello mondiale - raggruppando, in totale,

società con un fatturato aggregato pari a 60,5 miliardi di euro e 295mila impiegati. Guardando al dato italiano, sono 522 le imprese che partecipano al programma, per un fatturato totale pari a 52 miliardi di euro. Le società di Elite sono distribuite in 18 regioni italiane con una predominanza di quelle appartenenti all'area geografica del nord ovest (242 imprese), seguita da centro sud (145) e nord est (135). In totale, le 522 società distribuite in Italia contano 210mila impiegati e per la maggior parte appartengono ai settori dell'industria

(210), dei beni di consumo (142) e della tecnologia (50), riproponendo lo stesso trend riscontrato a livello mondiale. In fondo alla classifica si posizionano i settori telecomunicazioni (9), petrolio e gas naturale (7) e finanza (3).

Per quanto riguarda le operazioni di accesso ai capitali in Italia, si registrano 376 operazioni da parte di 163 società Elite, per un valore totale delle transazioni, nel periodo compreso tra gennaio 2012 e 28 marzo 2018, pari a 6 miliardi di euro. A livello di opportunità di finanziamento, il programma Elite prevede tipologie diverse di fondi. Tra queste, Private Equity, Sistema Bancario, Borsa, Elite Club Deal, emissione di Bond e Private Debt.

vengono così resi disponibili a chi acquista la bottiglia, attraverso la scansione del codice univoco: «Durante il processo produttivo – spiega Vitale –, il vino viene messo in botti alle quali viene assegnato un codice identificativo che, letto, fornisce la storia di quel prodotto. Arriva poi l’imbottigliatore che prende in carico il codice e lo divide per il numero delle bottiglie che va a creare aggiungendo informazioni sull’imbottigliamento e sull’etichetta».

Il risultato dell’utilizzo della tecnologia blockchain è la totale tracciabilità e rintracciabilità delle informazioni sui prodotti che consumiamo, a vari livelli: «Le applicazioni di filiera non sono infinite ma poco ci manca – precisa Vitale –, basti pensare all’industria 4.0, all’automotive, al tessile, al farmaceutico. Quando ci fosse, ad esempio, un problema con un farmaco distribuito, questo può essere rintracciato in maniera pressoché immediata». Le informazioni possono essere inserite nella blockchain sia manualmente che in maniera automatica. Il processo, per quanto riguarda il settore alimentare, si sta avvalendo anche di nuove sperimentazioni con, ad esempio, stazioni inserite all’interno degli appezzamenti di terra che registrano le attività del contadino e i parametri ambientali, come la temperatura e l’umidità del suolo, in uno sviluppo che, secondo gli esperti, cambierà il nostro mondo più di quanto non abbia fatto la rivoluzione di internet: «Alcuni dicono che la scoperta della blockchain avrà ripercussioni ancora più positive di quello che è stato internet – conclude Vitale –, da qua a qualche anno la blockchain cambierà la vita di molte persone».

Dal campo all'enoteca

Il percorso di una bottiglia di vino "certificato" dal database e a disposizione del consumatore attraverso la lettura del QR Code



Osservatorio del Poli «Siamo solo agli inizi»

La corsa alla blockchain è partita. Molti ne parlano, molti la studiano. La nuova tecnologia, che mette a disposizione un database di dati sicuri e non modificabili che possono essere comunicati in maniera semplice e trasparente, va incontro a uno sviluppo che, a livello mondiale, ha visto, nel 2017, un aumento vertiginoso di progetti.

La School of Management del Politecnico di Milano, con l'Osservatorio Blockchain & Distributed Ledger, ha recentemente pubblicato la sua prima ricerca sul tema presentata nell'ambito del convegno "Blockchain & Distributed Ledger: verso l'Internet of Value", organizzato il 17 aprile al Campus Bovisa a Milano.

La ricerca offre una fotografia qualitativa e quantitativa del fenomeno, identificando nel mondo 331 progetti basati sulla blockchain – con un +73% nel 2017 – per la maggioranza in ambito finanziario ma con un incremento anche in altri settori, dalla logistica all'agrifood: «La rivoluzione digitale della blockchain è solo agli inizi – spiega Valeria Portale, direttore dell'Osservatorio –, Le potenzialità sono enormi, in gran parte ancora da esplorare e non solo in ambito finanziario. In Italia il tema è ancora poco conosciuto e si evidenziano al momento poche sperimentazioni, ma è cruciale mettere a fuoco le opportunità per il business per cogliere i

benefici di una tecnologia che potrebbe essere in grado di portare al cosiddetto Internet of Value, una nuova generazione di Internet in cui ci si possa scambiare valore allo stesso modo con cui ci si scambiano le informazioni». La blockchain, associata in primis alla moneta virtuale, con 894 criptovalute attive nel mondo – la più conosciuta di queste è il bitcoin – per un valore totale di 327 miliardi di dollari, è oggi utilizzata in diversi ambiti, dalle attività di governo (9%), logistica (7,2%), utility (3,9%), agrifood (3%), assicurazioni (2,7%), healthcare (2,4%), trasporto aereo (2,4%), media (1,8%) e telecomunicazioni (1,2%).

Se nel mondo si sono fatti passi da gigante, in Italia, come sottolinea Portale, si stenta ancora: «Il mercato italiano, nonostante la presenza di una solida comunità di sviluppatori, non ha ancora saputo cogliere la sfida di innovazione connessa alla blockchain. Da una parte c'è una difficoltà ad affrontare una tecnologia molto complessa, dall'altra una carenza culturale delle imprese che tendono a non investire in una tecnologia in una fase preliminare e ancora immatura. La blockchain potrebbe avere un impatto notevole per il made in Italy in termini di tracciabilità e di anticontroffazione. È necessario non rimanere fermi per evitare un gap di competenze difficile da colmare».

E. Rod.

Innovazione

Il digitale che tutela il valore della manifattura

Blockchain, la tecnologia che aiuta il Made in Como

Tracciabilità. Database decentralizzato per registrare i prodotti: dall'origine al consumatore



COMO

ELENA RODA

Se una volta era Internet, ora la parola del futuro (e presente) è blockchain. Un concetto che, sempre di più, sta entrando nel linguaggio comune e che con le criptovalute, bitcoin su tutti, ha mosso l'interesse di esperti e non. Ma la blockchain non riguarda solo il mondo della moneta virtuale. È infatti una realtà più ampia che, dall'alimentare al tessile, aiuta la trac-

ciabilità dei prodotti e lo scambio dei dati.

Può sembrare complicato agli occhi di un non addetto ai lavori, ma c'è chi con la blockchain ha a che fare tutti i giorni, indagandone le potenzialità e sviluppandole. Marco Vitale è ceo dell'azienda comasca Foodchain (nata in seno a ComoNext) che, attraverso la tecnologia blockchain, traccia i prodotti alimentari e le materie lungo la filiera produttiva per renderli

accessibili a tutti attraverso sistemi come il codice Qr: «La blockchain - spiega Vitale - è un database decentralizzato e distribuito dove gli attori coinvolti sono in grado di condividere dati in maniera sicura e dove il dato posizionato sulla blockchain non può essere modificato da terze parti, infatti solo chi ha il privilegio di andare a inserirlo ne ha il pieno controllo». Immaginiamo quindi una catena di dati che custodiscono informa-

zioni sui prodotti che consumiamo, dalla produzione, al trasporto, alla distribuzione, e che possono essere consultati attraverso la scansione di un Qr code con il cellulare: «Ogni prodotto ha un codice univoco - spiega Vitale - attraverso la scansione del codice si accede alla sua storia, c'è quindi una completa trasferibilità. Ci sono poi privilegi di accessibilità differenti all'interno della filiera. L'attore coinvolto decide quali informazioni

possono essere completamente pubbliche, arrivando così al consumatore finale, o condivisibili solo tra due o più attori, immaginiamo ad esempio le informazioni collegate a una fattura o i dati riservati».

Le informazioni sui prodotti inviate alla blockchain, aggiornate e consultate dai vari attori coinvolti nella produzione e distribuzione e, di rimando, visitate dal consumatore grazie alla tecnologia, sono sicure, come

spiega Vitale: «Il dato viene posizionato da chi ne è effettivamente proprietario e viene letto da altro software sapendo che quel dato è veritiero e che è stato inserito da quella persona. Non è possibile manometterlo o modificarlo».

Nel caso, ad esempio, della produzione del vino, gli attori coinvolti nella produzione e distribuzione e, di rimando, visitate dal consumatore grazie alla tecnologia, sono sicure, come

Una patente digitale per le fibre tessili Primo test alla Taborelli

Azienda apripista
Informazioni sicure e dettagliate
sui origini e lavorazione
A prova di falsificazioni

Evoca incertezza, per la comune origine con le criptovalute. Eppure la blockchain è sicurezza per il tessile. Alla Tessitura serica Taborelli si sta sperimentando questa "patente digitale" e l'esperienza è convincente. Tanto che ha attirato l'attenzione nazionale a un recente convegno della Camera di commercio di Firenze.

Un evento maturato proprio dalla convinzione che questa tecnologia possa esercitare un'influenza immensa sulle imprese anche in settori diversi. Tessile compreso, anzi tessile prima di tutto vista la violenza della concorrenza sleale che prova a minarlo da tempo. Di qui l'invito ad Andrea Taborelli, che tra l'altro dal mese scorso è stato nominato vicepresidente di Sistema Moda Italia con la delega della tracciabilità. Quest'ultima finora è un sogno per il distretto

lariano e in generale per gli imprenditori italiani del comparto. Il made in Italy, negato dalle istituzioni europee nonostante le tante battaglie, potrebbe però trovare un alleato proprio dalla blockchain.

In effetti oggi nell'affrontare il tema della tracciabilità si pensa giustamente al consumatore, all'ultimo e determinante anello della catena che se opportunamente informato ha più opportunità di decidere se comprare un capo o un altro. Ma con la blockchain le informazioni riguardano tutti coloro che sono coinvolti nella catena: non sono evidenziate solo i quattro passaggi fondamentali per comprendere se un prodotto è totalmente Made in Italy: «Danno informazioni dettagliate, in un circuito protetto» spiega Andrea Taborelli.

Ma come può nascere un rapporto virtuoso tra lo strumento che abilita la creazione di criptovalute e questo settore? Semplice, osserva l'imprenditore. La blockchain si presenta come un registro che raccoglie transazioni e passaggi tra le parti in modo

sicuro e duraturo, nonché verificabile in ogni momento. Il potenziale cliente può apprendere tutti i particolari su dove arriva un filo. Ma quello che è un vantaggio per l'acquirente, rappresenta un valore aggiunto anche per l'imprenditore, perché gli permette di tutelarsi.

Funziona proprio così: ogni fase della lavorazione, dall'ingresso del filo al finissaggio del tessuto, si ritrova con una marcatura digitale univoca, che offre anche la geolocalizzazione. Quest'ultima indica quindi il luogo dove avviene l'operazione. Si può smascherare chi prova a "taroccare" l'informazione. Come? Mettiamo che qualcuno provi a fotocopiare l'etichetta e ristamparla, ecco che viene individuato dove è stata compiuta la falsificazione.

Insomma, non si scappa: davvero scatta una protezione che consente di non venire danneggiati e garantisce tutti, da chi produce a chi acquista. Certo, la battaglia politica va avanti perché la volontà dei Paesi europei potrebbe garantire la tracciabilità e una tutela reale alle azien-



L'imprenditore comasco Andrea Taborelli

de. Ma intanto questo procedimento ha una potenzialità notevole. La certezza passa anche dall'immodificabilità delle informazioni. Si può dunque arrivare a una trasparenza totale con i clienti, che costituisce un valore ulteriore sul mercato. Senza avere il timore di falle, di incursioni nel circuito che potrebbero alterare appunto i dettagli registrati.

Taborelli all'incontro fiorentino ha anche guardato avanti: in prospettiva questa patente digitale potrebbe fare di più. Contribuire a creare l'etichetta europea Etic (European Textile

Identity Card). Potrebbe così essere adottata su base volontaria, ma allo stesso tempo certificata attraverso la blockchain.

Evva ribadito che etichetta europea non significa certo chiudersi. Da una parte si rende corretta informazione e si valorizza ciò che viene fatto a regola d'arte in un Paese e in un distretto. Dall'altra si dà al consumatore il potere di scegliere e di migliorare un poco il mondo acquistando: ad esempio, decidendo di non comprare capi realizzati in Paesi dove si sfrutta il lavoro minorile oppure dove si utilizzano sostanze nocive. **M. Luu.**

INDUSTRIA 4.0



**Valorizza l'identità dei distretti produttivi
Un'idea per la seta**

La Blockchain non è solo Bitcoin. Quello delle criptovalute è solo una delle possibili applicazioni. Priva di gestione centralizzata, infatti, la Blockchain permette di inviare qualsiasi dato in maniera sicura, tagliando la catena degli intermediari, e permettendo quindi uno scambio di dati sicuro.

Anche nel settore manifatturiero la Blockchain può essere un valido alleato. Nell'Industry 4.0, infatti, è possibile sfruttare la logica decentralizzata della Blockchain per produrre tecnologie in grado di supportare al meglio produzione, logistica e gestione della catena distributiva, così come altre aree "core" dell'azienda.

Con la Blockchain è possibile valorizzare l'identità di prodotto e processo attraverso sicurezza e affidabilità dei dati relativi alla filiera produttiva. Un naturale declinazione è a livello distrettuale e viene naturale il richiamo alla seta e al valore di un brand come il Made in Como.

Patto oltre la crisi **Fronte comune** Per affrontare il futuro



La parola chiave

*Previdenza e assistenza sanitaria
L'obiettivo è coordinare i servizi*

Contrattazione collettiva (nazionale e poi decentrata), investimenti e formazione: per il mercato del lavoro del futuro per Confindustria e i sindacati dovranno essere decisivi questi elementi. Che devono camminare insieme dunque. Ma c'è un'al-

tra parola chiave nell'accordo, un fattore reso ancora più urgente dai passi indietro dello Stato sociale, e si tratta del welfare. Si vuole ottenere un maggior coordinamento su questo versante, anche per offrire più tutele specialmente in alcune

direzioni ritenute prioritarie dalle parti: come la previdenza complementare e l'assistenza sanitaria integrativa, la tutela della non autosufficienza, le prestazioni di welfare sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Salari e welfare Oltre lo scontro di capitale e lavoro

L'accordo. Elena Lattuada, segretario regionale Cgil e la svolta sui contratti di fronte alla sfida digitale

MARILENA LUALDI

Contrattazione, welfare, tanti altri paletti che guidano verso lo slalom del futuro: così industria e sindacati hanno deciso di percorrere insieme questo cammino.

L'accordo firmato lo scorso febbraio da Confindustria e dai sindacati confederali sulle relazioni industriali e sulla contrattazione collettiva nasce un'impresa profondamente cambiata dalla digitalizzazione e non solo (pensiamo al mercato globale e ai suoi ritmi più rapidi e frammentari), che non può che avere influenza sul lavoro. Un impegno comune che passa da una convinzione altrettanto condivisa: la necessità di aumentare i salari reali e di valorizzare le competenze professionali e tecniche. Migliorando nel contempo la formazione ed evitando quel mancato incontro tra domanda e offerta che nei nostri territori fa sì che un'azienda su tre abbia difficoltà ad esempio a trovare personale specializzato.

Uno dei segnali che ha catturato l'attenzione, è l'adesione anche della Cgil. Ecco perché tutto ciò è importante per le aziende e i lavoratori, secondo il segretario regionale Elena Lattuada, che evidenzia il percorso delle trattative con le sue difficoltà, ma anche la visione



Elena Lattuada

comune che ha permesso di tagliare il traguardo.

Prima di tutto lo scenario in cui sono nate le trattative: quali emergenze del mondo del lavoro di oggi esso presenta per voi? E quanto tempo ha richiesto individuare i punti comuni?

Il confronto con Confindustria, che fa seguito ad altri confronti e accordi raggiunti con le altre associazioni d'impresa (Confindustria, associazioni artigiane, Confapi, eccetera) sul modello di relazioni industriali, si è svolto in un arco di tempo molto lungo, che hanno anche progressivamente cambiato il contesto. Infatti, i maggiori contratti nazionali di categoria sono

stati firmati unitariamente, con soluzioni contrattuali ed economiche diverse tra loro. Questo ha necessariamente condizionato il confronto interconfederale, così come la situazione di crisi industriale e occupazionale - in parte risolta in alcune parti del paese, in altre ancora drammatica -, la mancanza di un sistema di ammortizzatori sociali universali (frutto peraltro di un avviso comune tra le parti sottoscritto alcuni mesi fa e rimasto inascoltato dai governi). E ancora una perdita del potere d'acquisto dei salari (che viene riconosciuto nel testo con Confindustria), sono tutti temi che hanno visto un confronto serrato e una soluzione soddisfacente del confronto. Ora quel testo deve essere realizzato.

Sì, ma come si è arrivati al nuovo accordo e quali punti hanno incontrato maggiori difficoltà prima di arrivare all'intesa?

La maggior difficoltà ha riguardato il tema di come adeguare le retribuzioni - aumentandone il potere d'acquisto - nella contrattazione e quale ruolo assegnare ai contratti nazionali e alla contrattazione di secondo livello. Un punto positivo rilevante, per la Cgil, è quello di rafforzare e mantenere i due livelli di contrattazione, assegnando ruolo e funzione di regolazione generale al Ccnl. Punto dolente invece rimane la scarsità di contratta-

I punti dell'intesa

- SALARI**
Il contratto collettivo nazionale indicherà il trattamento economico complessivo (Tec) e il trattamento economico minimo (Tem) per i lavoratori. Il Tec includerà, oltre al salario, anche altri trattamenti, come le eventuali forme di welfare. Il minimo tabellare sarà aggiornato in base all'inflazione
- Rappresentanza**
Anche le associazioni dei datori di lavoro, così come già accade per i sindacati, dovranno misurare la loro rappresentanza. Un modo per contrastare il dumping contrattuale, ovvero la proliferazione di contratti firmati da organizzazioni non rappresentative
- Welfare**
La contrattazione collettiva punterà a offrire misure di welfare contrattuale su temi come la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria integrativa, la tutela della non autosufficienza, la conciliazione famiglia-lavoro
- Partecipazione**
L'intesa invita a «valorizzare, nei diversi ambiti settoriali, i percorsi più adatti per la partecipazione organizzativa» dei lavoratori nelle scelte sulla vita aziendale
- Formazione**
Vengono incoraggiate le strategie che avvicinano il mondo scolastico a quello del lavoro e la richiesta al prossimo governo è quella di un «un grande piano di formazione, incentivato fiscalmente, per adeguare e accrescere le competenze di chi è già al lavoro, a partire dai livelli più bassi»

zione di secondo livello che ancora oggi riguarda circa il 20-25% delle imprese coinvolte.

Quali sono invece le principali conquiste a suo avviso nell'accordo? Lei già citava la contrattazione, ma poi?

Sì, i due livelli di contrattazione, come già anticipato sopra, il dare seguito, rafforzandolo, al principio della misurazione della rappresentanza, con l'evoluzione positiva dopo l'accordo del gennaio 2014 di misurare anche il sistema delle imprese. Ma anche alcune materie, quali una rivisitazione e relativa riduzione del numero dei contratti nazionali, la partecipazione dei lavoratori alle scelte d'impresa,

«Va recuperato il potere di acquisto dei salari»

«Contrattazione di secondo livello ancora poco diffusa»

salute e sicurezza (oggi drammaticamente alla ribalta per il consistente numero di infortuni mortali anche nella nostra regione) e welfare contrattuale. Tutte queste materie saranno oggetto di un approfondimento e di possibili nuovi accordi.

Che cosa comporterà per i salari dei lavoratori e quali altri vantaggi contribuirà a portare?

Aver riaffermato che la contrattazione deve servire ad incrementare i salari reali e che questa necessità è condivisa con il sistema delle imprese.

Come incide invece sulla rappresentanza?

Dà seguito all'accordo del 2014

Due livelli



I contenuti

Confermati i due livelli di contrattazione, nazionale e aziendale. L'intesa introduce il **Trattamento economico complessivo (Tec)** e il **Trattamento economico minimo (Tem)**.

Arriva la misurazione della rappresentatività anche per le imprese

Quadro di regole chiare Così aziende più robuste

Confindustria. Il vicepresidente Maurizio Stirpe al tavolo del negoziato «Il punto decisivo è la competitività, legando retribuzioni a produttività»

Aziende più competitive, un sistema di relazioni industriali ordinate e politiche attive del lavoro. Per Maurizio Stirpe, vicepresidente Confindustria (con delega a lavoro e relazioni industriali) sono i tre temi fondanti per l'accordo.

«In primo luogo la questione industriale, cioè la necessità di rafforzare la competitività delle imprese italiane, favorendo il legame tra produttività e salari - sottolinea - Poi la necessità di avere un sistema di relazioni industriali ordinato. Ci siamo impegnati a definire le regole del gioco, ovvero i perimetri dei contratti collettivi e la misura della rappresentanza anche delle associazioni datoriali».



Maurizio Stirpe
Confindustria

Un presupposto - rileva - per frenare «la proliferazione di contratti collettivi sottoscritti da soggetti scarsamente rappresentativi, per contrastare il dumping contrattuale e garantire che la concorrenza tra le imprese sia leale». Ma ha inciso anche la necessità di bilanciare politiche attive e passive per il lavoro, per un mercato più equilibrato.

Relazioni preziose

Le relazioni con i sindacati - se corrette - possono «svolgere un ruolo fondamentale per affrontare le code della crisi e per favorire la ripresa in atto. Quando ci confrontiamo sui contenuti e sul merito delle questioni, raggiungiamo risultati importanti

che vanno nell'interesse di tutti». E cita l'accordo di due anni fa per la riqualificazione e la ricollocazione tempestiva della forza lavoro.

L'intesa ora è un punto di partenza, perché bisogna dare corpo ai contenuti. Sulla contrattazione, si è definito «un modello adattabile alle diverse situazioni - spiega - con due livelli di contrattazione con caratteristiche specifiche e funzioni ben distinte, nel rispetto delle recenti riforme legislative».

Se il contratto nazionale resta lo strumento regolatore, si accosta un decentramento virtuoso di secondo livello: «Alla maggiore produttività raggiunta in azienda vengono legati meccanismi di retribuzione per risultati».

Alta l'attenzione poi sulla formazione: «La digitalizzazione, l'automazione nei processi manifatturieri e le trasformazioni che stanno investendo il nostro sistema economico richiedono, infatti, seri investimenti, non solo fisici ma anche in capitale umano. La nostra idea è quella di concentrarci sui percorsi che avvicinino il mondo della formazione a quello del lavoro. Mi riferisco all'alternanza scuola-lavoro, agli Istituti Tecnici Superiori e all'apprendistato, per i quali immaginiamo una vera e propria "filiera" formativa». Ma non meno rilevante la formazione continua,



Condivisa la necessità di investire sulla formazione

per adeguare le competenze dei collaboratori e mettere in atto fino in fondo la quarta rivoluzione industriale: di qui un piano di formazione a livello nazionale.

Potenza del welfare

Sul fronte welfare intesa piena: «La previdenza complementare, l'assistenza sanitaria integrativa, la tutela della non autosufficienza sono tutti temi che hanno acquisito ormai un rilievo primario nella contrattazione collettiva e sono destinati a diventare centrali anche nel dibattito pubblico. Le previsioni circa le evoluzioni del tessuto economico e sociale ci spingono

a cercare un nuovo equilibrio tra welfare di natura pubblica e welfare di natura contrattuale». Perché ciò avvenga al massimo, bisogna confrontarsi con le istituzioni e integrare poi i due sistemi. Ma Stirpe cita altri due punti rilevanti: «Puntiamo a dare attuazione del Testo Unico sulla salute e la sicurezza, come passo essenziale verso una sempre maggiore diffusione della cultura della sicurezza». Quindi la partecipazione dei lavoratori, più possibile grazie agli incentivi fiscali e ai processi 4.0. «Occorre, - conclude - lavorare congiuntamente per dare completa attuazione ai contenuti dell'accordo». **M. Lva.**

che ha avuto troppe interruzioni nella sua reale applicazione, anche in ragione di una discussione politica sul ruolo e/o abolizione del Cnel, e che oggi trova una nuova spinta in questo testo. A questo si aggiunge che le parti tutte consegnano al Parlamento e alla politica la possibilità di intervenire con una legislazione di riferimento per dare certezza alla rappresentanza e validità all'articolo 39 della Costituzione Italiana.

Quali altre linee d'azione per il lavoro vi impegneranno con altre associazioni e il futuro governo?

Aver costruito in questi anni, in cui tanto si è praticata la "disintermediazione" con le parti so-

ciali (in particolare con le organizzazioni sindacali dei lavoratori) da parte delle istituzioni e del governo, accordi con le principali associazioni d'impresa è un punto politico rilevante. Gli accordi danno il segno delle priorità che le parti sociali hanno nella condizione del lavoro e del sistema d'impresa nel nostro paese. Ora sta al parlamento e al futuro governo decidere se ascoltare e tradurre queste indicazioni in politiche e legislazione coerenti. Per quel che ci riguarda gli impegni di lavoro con le controparti sono definiti e noi continueremo, con coerenza, a lavorare in questa direzione per la reale applicazione di quanto convenuto.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Quando l'eccellenza è sui banchi di scuola Premiati 44 ragazzi

L'evento. Consegnati ai migliori studenti delle medie gli attestati in memoria del preside Vincenzo Marzullo. Il dirigente: «Un riconoscimento anche alle famiglie»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

In giorni in cui fanno notizia studenti che bullizzano un professore, l'Istituto comprensivo di Olgiate ha premiato esempi di ragazzi meritevoli ed eccellenti.

A 44 ragazzi usciti dall'esame di terza media con nove, o dieci, sabato al Medioevo, è stato consegnato il premio Marzullo, dedicato a **Vincenzo Marzullo**, preside alla scuola media di Olgiate dal 1961 al 1976.

La cerimonia

A testimonianza dell'orgoglio delle rispettive comunità di provenienza per questi esempi di eccellenza nello studio, alla cerimonia sono intervenuti i sindaci dei Comuni di Olgiate Comasco, Beregazzo con Figliario e Castelnuovo Bozzente.

Presenti, oltre ai premiati, anche i loro ex compagni e i loro familiari, le terze della scuola media Buonarroti e docenti.

A tutti i premiati, oltre all'attestato, è stato consegnato un segnalibro come ricordo. I ra-

«Un segnale importante per la vostra vita non solo per gli studi futuri»

gazzi residenti a Olgiate che hanno completato il loro percorso con un 10, o 10 con lode all'esame di terza media hanno ricevuto dall'amministrazione comunale 100 euro. Il dirigente scolastico **Cosimo Capogrosso**, nel sottolineare il lavoro congiunto di istituzioni, scuola e famiglie nell'accompagnare i ragazzi nella loro crescita formativa e sociale, ha dichiarato: «Con soddisfazione consegniamo questo riconoscimento che premia l'impegno dei ragazzi, ma anche le famiglie che hanno avuto un riscontro positivo del loro operato».

I messaggi

Dal vicesindaco **Paola Vercellini** l'esortazione ai ragazzi, che hanno appena iniziato la scuola superiore, a: «Imparare quanto più possibile da tutte le esperienze scolastiche e di vita, anche da quelle negative».

«Vivete ogni giorno di questi anni con entusiasmo - ha aggiunto - con la voglia di conoscere e l'incoscienza che è propria della vostra età. Siate coraggiosi; non abbiate paura di fare e di dire cosa pensate, di essere normalmente differenti dalla massa di persone che vi circonda. E vivete, perché la vita, quella vera, è a scuola e per strada in mezzo all'agente, non è quella virtuale e parallela che vivete sui social. Perciò mischiatevi alla folla, annasatevi, stringetevi, abbrac-

ciatevi, baciatevi, insomma voletevi bene, amatevi e odiatevi fisicamente». Ai genitori, da genitore, il vicesindaco ha detto: «Il nostro compito non è finito. I ragazzi crescono e rivendicano la loro libertà, ma hanno ancora bisogno di noi e noi dobbiamo esserci. Troppi adolescenti oggi diventano grandi da soli».

Il sindaco **Simone Moretti**, rivolgendosi ai ragazzi, ha sostenuto: «Dovete vedere dei supporti in noi amministratori comunali, "sfruttateci". Da parte nostra c'è la massima disponibilità. Se noi siamo qui lo facciamo soprattutto per voi e per i vostri bisogni».

Oltre che ai ragazzi, un plauso alla scuola dal sindaco di Beregazzo con Figliario, **Luigi Abati**: «Complimenti al mondo della scuola che ha saputo prepararvi bene e alle famiglie che vi hanno supportato. Questo premio è preludio per il ciclo scolastico che ancora vi aspetta e per la vita». Il collega di Castelnuovo Bozzente, **Massimo Della Rosa**, ha augurato ai ragazzi di: «Godere al massimo dell'opportunità che la giovinezza dà di imparare, crescere e portare avanti i propri progetti». Infine un invito ai ragazzi dal presidente del Consiglio d'Istituto **Elisabetta Perelli**: «Nel corso della vita troverete momenti belli e altri difficili, ma a fianco avrete i vostri genitori. Appoggiatevi sempre a loro».



La foto di gruppo di tutti i ragazzi usciti dalle medie dell'istituto comprensivo olgiate con i voti più alti



Tra il pubblico anche i ragazzi delle terze



Il tavolo delle autorità

Sono quattro i dieci con lode Ecco tutti i nomi dei migliori

Anche quattro dieci con lode tra i 44 ragazzi cui è stato assegnato il Premio Marzullo, giunto alla 41ª edizione.

Precisamente **Matteo Gini**, **Enea Matteazzi**, **Daniele Ferrari** e **Samuele Mauri** tutti residenti a Olgiate Comasco.

Sette i dieci: **Francesco Alberta**, **Stefano Esposito**, **Ducio Ferrario**, **Pietro Castellini**, **Sharon Manuela Junior Finocchiaro**, **Mattia Pozzi** tutti di Olgiate Comasco e **Tommaso Borgonovo** di Binago. I rimanenti sono usciti con 9: **Carlotta Fossati**, **Matteo Cali**,

Alice Carletti, **Manuel De Cicco**, **Elisabetta Ippoliti**, **Silvia Milani**, **Alice Paternoster**, **Stefano Vercellini**, **Marta Boninsegna**, **Demetra Mattioli**, **Riad Safa**, **Giada Villani**, **Mario Alonci**, **Carla Bianchi**, **Andrea Clerici**, **Monika Dimovska**, **Giada Secreti**, **Endrri Xhaelili**, **Alice Livio**, **Giacomo Mottini**, **Sofia Parisotto**, **Emma Peloso**, **Lorenzo Sala** e **Gabriele Stoppa** tutti di Olgiate Comasco; **Samantha Bormolini**, **Riccardo Massini**, **Elisabetta Procopio**, **Amine Chababi** e **Martina Spanò** di Bere-

gazzo con Figliario; **Tommaso Castelli**, **Erika Cattaneo** e **Andrea Lupacchini** di Castelnuovo Bozzente; **Klaidi Lacaj** di Villa Guardia.

Ragazzi che ora frequentano la scuola superiore. Un percorso che, per loro ammissione, richiede impegno, ma è molto interessante. «Gli anni della scuola secondaria di secondo grado che avete appena cominciato - ha sostenuto il vicesindaco **Paola Vercellini** - sono anni molto importanti per la formazione delle donne e degli uomini che sarete domani». **M. Cl.**

Gallazzi, c'è l'accordo «Ora si pensi al futuro»

In Consiglio comunale l'annuncio di intesa coi lavoratori



INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

Cade il controsoffitto, giovane ferito

MORAZZONE - I vigili del fuoco di Varese sono intervenuti ieri, all'ora di pranzo, in via XXVI agosto per il crollo di un controsoffitto all'interno di un'abitazione. È stato il giovane che vive nell'alloggio, inserito in una casa di corte, a chiedere i soccorsi. Il cedimento parziale del controsoffitto è avvenuto nella camera da letto. Il giovane che vi abita, un 28enne, sarebbe rimasto leggermente ferito. È stato visitato e curato in ospedale.

I vigili del fuoco hanno accertato appunto il parziale crollo del soffitto e disposto quindi l'inagibilità della stanza (il resto dell'abitazione è perfettamente utilizzabile non avendo subito alcun danno e non essendoci ulteriori pericoli). L'intervento è durato quasi tre ore. I vigili del fuoco, come detto, hanno dovuto procedere ad ispezione per verificare le cause del cedimento ed escludere altri problemi.

TRADATE - Il futuro della Gallazzi, storica azienda cittadina, è approdato anche in consiglio comunale. Il pretesto per la discussione è stata una interrogazione del gruppo Partecipare Insieme 2.0 del quale fa parte anche l'ex assessore alle attività produttive Sergio Beghi. Proprio lui, qualche anno fa, aveva seguito i vari passaggi che hanno portato alla acquisizione della fabbrica tradatese (e di un sito industriale che ha sede in Gallarate) da parte di una multinazionale con sede in Belgio. L'interrogazione aveva lo scopo di capire quale fosse lo stato dell'arte e allo stesso sollecitare l'attuale maggioranza affinché si attivasse per capire se tutti gli impegni presi al momento dell'acquisizione fossero stati mantenuti soprattutto per la parte che riguarda gli investimenti e di riflesso il mantenimento e possibilmente l'incremento dei posti di lavoro. Ma è di questi giorni la notizia che la vicenda, che aveva preso il via a dicembre con la richiesta dell'azienda di mettere in mobilità una trentina di persone, sembra davvero arrivata al termine. L'azienda, secondo quanto si apprende dal municipio, ha raggiunto accordi individuali, dunque senza una intesa con le organizzazioni sindacali che in questi mesi si sono battute al fianco dei lavoratori e che hanno sostenuto come si sarebbe potuta trovare un'intesa con 30 persone che hanno accettato di andare in prepensionamento oppure con proposte per uscite volontarie.

«Uno degli aspetti di questa lunga e tormentata vicenda – le parole di Vito Pipolo, assessore che con il sindaco Dario Galli ha seguito quotidianamente l'evolversi della situazione – si è concluso ma l'amministrazione ribadisce il suo impegno in difesa dell'occupazione: questo territorio non può permettersi di perdere neppure un posto di lavoro». E aggiunge: «Spero che adesso si apra una fase nuova e ulteriore in quanto l'azienda ha già investito 9 milioni di euro e ne spenderà altri tre per lo sviluppo dello stabilimento di Tradate assicurando così un futuro più certo per quanti sono occupati alla Gallazzi, per le loro famiglie e per il territorio. Si tratta di un investimento consistente tenendo conto che la multinazionale proprietaria di 35 siti produttivi in tutto il mondo ha deciso di investire qui. Sarebbe stato meglio se questa vertenza non si fosse mai aperta solidarizzando così con chi, in qualche modo, è uscito dal ciclo produttivo». Una vicenda, quella della Gallazzi, lunga quasi quattro mesi e caratterizzata, fra l'altro, da una lunga serie di manifestazioni, a cominciare dai picchetti ai cancelli della fabbrica di via Salvador Allende, il coinvolgimento, per quanto di sua competenza, dell'amministrazione comunale dei commissari che fanno parte della commissione sviluppo economico e politiche del lavoro per finire a diversi incontri convocati in Regione.

Silvio Peron



L'arcivescovo Delpini sull'altare restaurato

CARONNO VARESINO - L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha benedetto ieri l'altare-tabernacolo restaurato della chiesa parrocchiale di San Vincenzo. Numerosi i fedeli dell'unità pastorale delle parrocchie di Caronno Varesino e Travaino che ieri mattina lo hanno accolto all'oratorio. Tra loro, il sindaco Mario De Micheli accompagnato dal primo cittadino dei giovani, Sara Cetraro, e dal comandante della stazione Carabinieri di Carnago, maresciallo Anacleto Saracino. Lungo il percorso della processione verso la parrocchiale, alla quale hanno partecipato con i loro vessilli le delegazioni del Movimento della terza età, del Gruppo volontari caronnesi "Teofilo Bardelli", del circolo Acli e dell'Avis, hanno vigilato 10 volontari del locale gruppo di Protezione civile coordinati dal responsabile, Franco Pacifico. Tutto il paese si è stretto intorno all'arcivescovo per questa grande festa che ha restituito nel suo splendore il gioiello artistico. Nella chiesa gremita anche gli alpini con il loro gagliardetto e i soci della sezione di Carnago dell'Associazione nazionale carabinieri con il presidente, Augusto Ferro. Il restauro, iniziato nell'estate dello scorso anno, ad opera dei tecnici della ditta varesina Arkè coordinati da Fulvio Baratelli e Umberto Brianzoni ha fatto tornare all'antico splendore l'altare-tabernacolo ligneo realizzato nel 1684 dall'artista di Velate, Bernardino Castelli. Accanto all'impegno dei fedeli della parrocchia, l'intervento è stato possibile anche grazie al sostegno della Fondazione comunitaria del Varesotto. La messa è stata concelebrata con il parroco, don Luigi Aldegheri, e con il missionario "fidei donum" a Pucallpa nell'Amazzonia peruviana originario di Caronno, don Silvio Andrian.

Loris Velati